

/ ARCHIVIOSTORICO

HOME **CORRIERE TV** ECONOMIA SPORT CULTURA SCUOLA SPETTACOLI SALUTE SCIENZE INNOVAZIONE TECH MOTORI VIAGGI CASA CUCINA IODONNA 27ORA MODA

CORRIERE DELLA SERA *it*

L'INCHIESTA NUOVI ACCERTAMENTI DEGLI INVESTIGATORI AL «CAVOUR»

La morte di Andrea Tre indizi rilanciano la pista del bullismo

Istigazione al suicidio È il reato per il quale procede il pm. L'indagine sulla pagina «il ragazzo dai pantaloni rosa» Facebook, la porta e un banco della classe

Un ambiente scolastico ostile. Frequentato da un gruppo di studenti che lo avrebbe preso di mira, offendendolo senza ragioni. È quanto sta emergendo nell'indagine della Procura sulla morte di Andrea, il minore del liceo Cavour che si è tolto la vita lo scorso novembre impiccandosi nel bagno di casa per motivi ancora sconosciuti. Il pm Pantaleo Polifemo procede con l'accusa d'istigazione al suicidio, ancora senza contestare il reato a nessun indagato. Ma, approfondendo la vita del ragazzo, viene alla luce un mondo scolastico ostico nei confronti del quindicenne. In attesa di raccogliere le testimonianze degli alunni e delle professoresse, due elementi rinvenuti dalla polizia giudiziaria nei locali del liceo hanno suscitato perplessità negli inquirenti. Il primo indizio sospetto è la scoperta di una scritta offensiva su uno dei banchi della classe del giovane: «Andrea f?». Non è ancora possibile riferire con certezza l'offesa al quindicenne scomparso. Tuttavia, il ritrovamento di questa scritta proprio nella classe frequentata da Andrea solleva molti interrogativi. Il secondo tassello è la scomparsa delle mostre sulla porta della sua classe. La prima interpretazione balenata nella testa degli inquirenti è che siano state rimosse per nascondere scritte offensive riferite ad Andrea. Tuttavia non è possibile neanche escludere che siano state tolte perché logorate. Per ricostruire il contesto scolastico in cui ha vissuto il ragazzo saranno determinanti le deposizioni del corpo insegnante e degli alunni del liceo, che inizieranno nei prossimi giorni. Infine un'altra circostanza complica il quadro dell'indagine. Come dimostra una consulenza depositata in Procura, la pagina Facebook intitolata «il ragazzo dai pantaloni rosa» non è mai stata visitata dal computer del giovane. Il fatto che non vi siano accessi contribuisce ai dubbi sulle testimonianze rese dei suoi amici. Andrea - come alcuni di loro hanno riferito - aveva partecipato con entusiasmo alla creazione del profilo. Forse non è vero che Andrea (la cui famiglia è rappresentata dall'avvocato Eugenio Pini) era d'accordo nella realizzazione. Ed è l'unica interpretazione che spiegherebbe come mai il giovane sempre ha evitato di entrare nella pagina. RIPRODUZIONE RISERVATA

Giulio De Santis

Pagina 08

(16 marzo 2013) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.

PUBBLICA QUI LA TUA INSERZIONE PPN



AAA Cercasi passaggi auto
Offri un passaggio quando hai in programma viaggi lunghi!
www.BlaBlaCar.it



Offerte Pneumatici
Non Farti Sorprendere dall'Inverno e dalle Nuove Leggi
[Scegli la Sicurezza](#)



Lettere e raccomandate?
Le spedisce Postapronta, eviti le code e scegli le tariffe.
postapronta.it